

# ATERO 1

2015/2016



# Indice

<b>03</b>	Editoriale	<b>26</b>	La squadra del Fermi in azione
<b>04</b>	Lasciami Volare	<b>29</b>	Pink Run
<b>07</b>	La piaga dell'ignoranza	<b>30</b>	L'angolo dell'enigmista
<b>10</b>	Ti estì	<b>33</b>	L'opera alla luna
<b>14</b>	Una storia banale	<b>34</b>	L'angolo del terrore
<b>19</b>	Radio Universo	<b>39</b>	#socialaddicted
<b>22</b>	Oroscopo		

---

## Fermi un Atomo

Numero 4 2015-2016

### Direttore

Luca Castelli 5ASA

Beatrice Stan 5D

### Progetto grafico

Wang Ying Jie 5D

### Impaginazione

Luca Castelli 5ASA

eMail: [fermiunatomo@gmail.com](mailto:fermiunatomo@gmail.com)

Facebook: Fermi un Atomo

Instagram: fermiunatomo

# Editoriale

Un poco in ritardo, ma siamo di nuovo qua. Eccoci con il quarto numero dell'unico ed inimitabile "Fermi un Atomo". Ci presentiamo al vostro cospetto con il solito quantitativo di sapienza e ironia.

Ormai avete imparato a conoscerci, avete apprezzato il nostro lavoro, talvolta lo avete criticato, dandoci generosi consigli, ma soprattutto ci avete sostenuto. Molti dei nostri fedelissimi lettori si ricordano di noi solo quando vedono sentono il buon Davide Rigato chiedere "Prof, mi scusi, posso disturbare cinque minuti?", ma il nostro lavoro è costante: finito un numero si inizia già a lavorare per il successivo.

Per questo i complimenti ricevuti ci strappano un po' di soddisfazione...

Ma basta sentimentalismi! Ora girate pagina e iniziate ad ammirare un giornale come il Direttore comanda. Un capolavoro che farebbe sfigurare persino il Corriere della Sera, la Repubblica e il Sole24Ore. L'unico che può superarci è, forse, Lercio.it, ma è comunque una dura lotta.

Concludo invitando chiunque sappia che "a me mi" non si dice ad unirsi alla redazione. A giugno alcuni di noi se ne andranno e nuove penne saranno fondamentali, quindi non siate timidi e contribuite all'unica cosa veramente bella (oltre al sottoscritto) del nostro amato/odiato Liceo.

Buona lettura!

●Luca Castelli 5ASA

# Lasciami volare

“Gli insegnerai a volare, ma non voleranno il tuo volo. Gli insegnerai a sognare, ma non sogneranno il tuo sogno. Gli insegnerai a vivere, ma non vivranno la tua vita. Ma in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita, rimarrà per sempre l’impronta dell’insegnamento ricevuto.”

Ema, un ragazzo come noi, sedici anni e tanti sogni, Ema come quel “figo” della 3° A.

Ema con quegli occhi neri e fondi, ma pieni di scintille di curiosità; Ema, con quei suoi riccioli scombinati e impertinenti sulla testa; Ema con quel suo sorriso grande e generoso.

Emanuele, un ragazzo come tanti, un ragazzo come noi.

È un ragazzo normale, che vive in un paese normale della provincia di Brescia; figlio terzogenito di due genitori normali, che amano i loro figli e cercano di crescerli nel migliore dei modi. Emanuele ha un rapporto particolare e profondo soprattutto con suo padre, un attaccamento quasi viscerale. Il padre gli parla molto fin da quando era bambino, gli ha insegnato un sacco di cose su tutto, anche Ema però insegna tante cose a suo padre, gli parla e gli fa ricordare cose che aveva dimenticato, di quando anche lui era un ragazzo.

Una serata come tante Ema esce a cena con dei ragazzi più grandi... ed ecco la tragedia. Chissà cos’avrà pensato mentre prendeva dalle mani del suo “amico” un “francobollo”. Chissà cosa gli avranno detto per convincerlo. Magari parlavano di attimi di felice incoscienza, di una serata passata senza pensare ai problemi; d’altronde non potevano sapere che quel francobollo sarebbe stato fatale, che quel francobollo avrebbe fatto buttare Ema giù da un ponte facendolo morire annegato, che quel francobollo avrebbe sconvolto la sua famiglia.

È stata la tua prima volta o l’avevi già provata? Ti sei detto “che male vuoi che faccia, una volta e dopo basta”?

LSD, Ecstasy, Ketamina, Psilocybin, Metanfetamina, Mescalina, sono

queste alcune delle sostanze che sballano. E sono tutt'altro che innocue. Si possono trovare con facilità, sotto varie forme, di francobolli, o simili a zollette di zucchero, o come pillole; provocano viaggi psichedelici in cui la percezione di ciò che ci sta intorno viene alterata. Non si riesce a distinguere la realtà dall'immaginazione, si perde la cognizione del proprio corpo, non si ha più il senso dei confini spazio-temporali.

“È questo che è successo a te Ema?”

A seconda della situazione e delle condizioni psicologiche della persona che le assume, queste sostanze conducono a “viaggi” che possono essere piacevoli, scanditi da sensazioni benefiche; oppure, possono essere “Bad Trip” una specie di lunghi incubi nei quali predominano visioni terrificanti, spesso legate anche alla morte, che rendono la persona incapace di dominare i propri pensieri, che possono indurre a farsi del male o addirittura al suicidio.

Per Emanuele quella sera è andata male. Chi ci ha rimesso più di tutti è stato lui, in un attimo ha cessato di esistere, il cuore ha smesso di battere e i polmoni di respirare. Niente più progetti, niente più idee, niente più sogni per Emanuele. Solo il silenzio e il buio più totale di quel fiume profondo. Il giorno dopo raccontavano di te in un brutto articolo di cronaca nera. Il giorno dopo una famiglia straziata dal dolore più grande. Ma quello straziato più di tutti era il padre. Si sentiva smarrito, vuoto, come se gli fosse stato strappato tutto ciò che lo faceva sentire vivo, come sopraffatto da un dolore incolmabile.

Ma decide di reagire, è l'amore per i suoi figli che gli ha dato la forza di farlo, che gli ha permesso di ritornare a vivere, che gli ha permesso di rialzarsi, di non stare a piangerlo passivamente, ma di convogliare tutte le sue energie positive e tutte le sue forze nella realizzazione di qualcosa che non rendesse vana la morte del figlio e che potesse aiutare i giovani come Emanuele.

Ed è così che è nata la Fondazione Ema Pesciolinorosso, fondata nel 2014 da Gianpietro Ghidini in seguito alla morte del figlio Emanuele, si occupa dello sviluppo di progetti con l'impiego di giovani in cerca di occupazione. La Fondazione ha anche l'obiettivo di far conoscere ai

giovani la pericolosità di assumere certe sostanze, spingendoli a cercare un dialogo con i propri genitori piuttosto che con falsi amici, il tutto portato avanti da papà Gianpietro, deciso a dare ai giovani speranza, per impedire che il loro futuro venga troncato come è invece accaduto a suo figlio Emanuele.

Per questo è stato scritto il libro “Lasciami volare”, che analizza il rapporto genitori-figli attraverso la storia di Emanuele e i post e commenti dei 30 giorni successivi al tuffo.

Questo articolo è stato scritto per raccontare la storia di Ema, un ragazzo normale, ma straordinario, un ragazzo che è semplicemente finito in cattive compagnie; questo articolo è stato scritto per riportare un esempio che ci tocca nel profondo, in cui ci possiamo rivedere, un esempio di un ragazzo come noi, che aveva la vita davanti a sé, ma che per un tragico attimo di debolezza è morto.

•**Ludovica Braga e Veronica Montin 2C**

# La piaga dell'ignoranza

L'informazione per "sentito dire"

Il processo storico che ha portato la democrazia nella società moderna è estremamente lungo e costellato da lotte e rivoluzioni. Il diritto di voto pare oggi un fondamentale costituente della nostra cultura e, probabilmente, lo è. L'ultimo secolo ha sancito una svolta epocale nella società, portando alla formazione degli stati come sono conosciuti oggi. Confini e costituzioni sono inchiostro indelebile ed essenziale, nonché linee guida dell'inevitabile evoluzione di usi e costumi. Cambiano le leggi, cambiano le mode, cambiano gli uomini e tutto cambia in fretta e furia. Ciò che pochi anni fa era un'incognita oggi è certezza e viceversa. Innovazioni tecnologiche, scoperte scientifiche e guerre trasformano il mondo in tempi brevissimi.

Una delle poche costanti su cui un cittadino italiano può contare è la sovranità. Intrecci politici rendono poco chiari i limiti di questa sovranità e talvolta sembra che l'elettore sia uno spettatore passivo della realtà, ma, ufficialmente, non è così.

L'esempio lampante del potere del cittadino risiede nel "referendum", l'unico caso di democrazia diretta previsto in Italia.

Chi ha compiuto 18 anni entro l'appena passato 17 aprile ha avuto l'opportunità di esprimere la sua posizione in merito alle concessioni per le trivellazioni entro dodici miglia dalle coste dello Stivale. Si tratta di un tema delicato che ha spaccato in due l'opinione pubblica, anzi, in tre.

Da una parte v'erano coloro che hanno sostenuto il "Sì", ovvero l'abrogazione della legge che consente il prolungamento delle concessioni per la trivellazione, contrapposti a chi difendeva questa norma. La terza parte, invece, ha rappresentato la stragrande maggioranza della popolazione, incarnando il concetto di ignoranza: i votanti per sentito dire.

Qualche nozione ascoltata di sfuggita al telegiornale, il titolo di un articolo di un quotidiano e un post su facebook di qualche associazione ambientalista sono spesso considerati fonti necessarie e sufficienti a garan-

tire quella competenza minima fondamentale per avere un'opinione.

Son sorti così gli impavidi difensori dell'ambiente che non considerano le ricadute economiche dell'eventuale vittoria del "Sì" o, tantomeno, i problemi relativi allo smantellamento degli impianti, o ancora, ignoravano che il "Sì" non blocca le trivellazioni, ma il rinnovo delle concessioni.

D'altro canto i fieri difensori del "No", che trascuravano i problemi d'inquinamento o l'impatto sull'ecosistema marino o che davano per certo il raddoppio dell'estrazione di gas naturale e petrolio, che invece è potenziale, non certo.

Nasce e prospera, così, una diffusa e pericolosa ignoranza che va ben oltre questo singolo argomento. I "nuovi filosofi" che fanno dei social network i loro megafoni si ergono quali portatori di conoscenze frammentarie, se non addirittura erronee. Forse per pigrizia, forse per disinteresse, le persone non si informano, non verificano le informazioni in loro possesso e distorcono la realtà.

Questa piaga sociale è pericolosissima in quanto permette ad alcuni individui di cogliere un consenso elevatissimo facendo leva su luoghi comuni distanti dal vero.

Il caso Trump è un lampante esempio, ma la storia ci insegna che questo fenomeno non è isolato.

Un altro personaggio molto famoso ha sfruttato a suo vantaggio questa "malattia sociale": Adolf Hitler.

Le proporzioni e i tempi erano nettamente diversi da oggi, è impensabile quindi fare paragoni, anche perché l'opinione pubblica è stata spessissimo influenzata da Hitler stesso.

È, tuttavia, importante notare le conseguenze dell'ignoranza e della mala informazione che riducono la verità a un'opinione più o meno condivisibile. La necessità di conoscere è basilare oggi più che mai. I conflitti, le diatribe internazionali, i problemi climatici, le guerre nascoste... Sono alcuni degli argomenti più diffusi e importanti in questi ultimi mesi e richiedono sempre più attenzione ed interesse, perché le informazioni che circolano sono contraddittorie e fallaci. Una singola fonte non permette



al cittadino di forgiare una propria opinione o di condividere le posizioni di tali forze politiche piuttosto che altre.

La democrazia non è soltanto un diritto, ma soprattutto un dovere, perché ponendo un semplice segno su un foglio il cittadino contribuisce a indirizzare il paese in un verso piuttosto che un altro, verso una determinata ideologia che comporterà precise politiche economico-sociali e una relativa evoluzione culturale.

È impensabile che un cittadino dia il suo contributo a tale cambiamento sulla base di un post su facebook o un frammento di servizio televisivo, il diritto di voto richiede un sacrificio immane: l'informazione.

**•Luca Castelli 5ASA**

# Ti estì

La celebre domanda che il grande Socrate, forse il filosofo più “alternativo” di tutti i tempi, poneva a sé stesso ed ai suoi interlocutori durante i suoi celebri dialoghi, non lasciò niente di scritto in quanto affermava che la scrittura fosse inaffidabile perché dopo la morte i testi di chiunque possono essere modificati; ma sto divagando.

Ti estì significa “che cos’è” e noi ci chiederemo, che cos’è una cosa? Le domanda più difficili, come ogni professore di filosofia può affermare, sono sempre quelle più difficili a cui rispondere. Però proviamo ad affrontare questa domanda un passo alla volta.

Tu di che cosa sei fatto? Tu sei composto da materia, la quale è fatta di molecole, le quali sono composte di atomi, ed esse sono fatte di particelle elementari.

Ma se le particelle elementari sono i più piccoli oggetti esistenti, di che cosa sono fatte? Per rispondere ad una domanda semplice, iniziamo in modo semplice.

Facciamo finta di ripulire tutto l’Universo, via materia, antimateria, radiazioni, particelle: tutto, ed ora osserviamo più attentamente...il nulla assoluto! Che cos’è il nulla assoluto? È ciò che chiamiamo “il vuoto”? Non ci sono atomi, né materia, niente di niente, ma è davvero così vuoto? Il “nulla” fornisce i mattoncini per costruire tutto; in un certo senso, lo spazio vuoto è molto simile ad un vasto e calmo oceano.

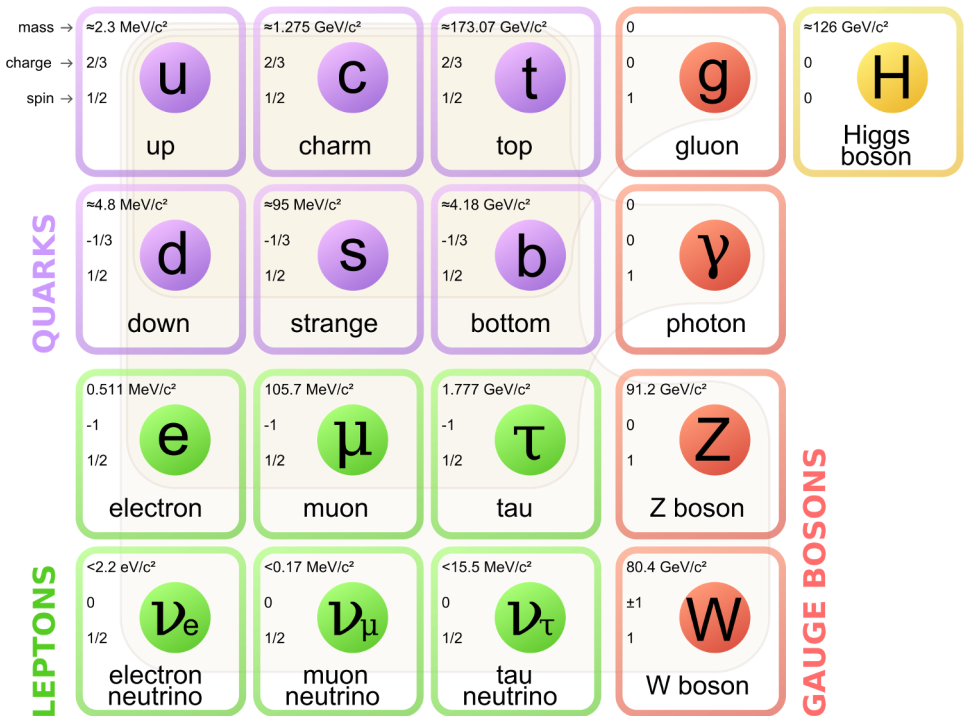
Mentre l’acqua è piatta, quando non succede nulla, una brezza decisa può dar luogo a consistenti onde. Il nostro universo funziona in maniera molto simile: vi sono questi “oceani” ovunque e i fisici li chiamano “campi”.

Ciò può sembrare una strana novità, ma prova a pensare alle radiazioni, ad esempio, eccitando ciò che viene chiamato “campo elettromagnetico”, si forma un “piccolo affarino” il quale non è altro che la particella chiamata “fotone”, quella che trasporta radiazioni e noi la percepiamo come luce.

Ciò non si applica solo alla luce, ogni particella nell'Universo è fatta così.

Ci sono campi per ogni particella della materia, ciascuno con le proprie regole. Per esempio, insieme al campo elettromagnetico, c'è associato un campo elettrico ovunque nel cosmo e le particelle di tale campo sono gli elettroni.

In tutto i campi del nostro Universo possono essere associate a diciassette particelle, le quali possono essere suddivise in tre categorie: i lepto-



ni, i quark e i bosoni.

I leptoni consistono negli elettroni insieme ai loro cugini: le particelle muone e tauone, a ciascuno corrisponde un particolare neutrino.

Poi ci sono i quark: i quark sono la famiglia delle particelle nucleari, sono sempre uniti in gruppi e coppie e formano protoni e neutroni, i quali costituiscono i nuclei degli atomi. Insieme, i leptoni e i quark sono le parti-

celle che formano la materia.

Formano tutto ciò che vedi: l'aria che respiri, il sole che ti scalda ed il giornalino che stai leggendo.

Ma le cose non esistono e basta: sono anche capaci di fare altre cose! In un senso vagamente filosofico, le proprietà di un ente fanno parte di esso esattamente come l'esistenza stessa. Ed è qui che entrano in gioco i bosoni e i campi che li costituiscono.

Laddove i leptoni e i quark si formano a partire da campi di materia, i bosoni sono fatti da campi di forze. Chiamiamo "forze" le regole dell'Universo e finora sono state scoperte quattro forze fondamentali: la forza elettromagnetica, la gravità e le forze nucleari forti e deboli. Queste forze sono il manuale di un gioco in cui le pedine sono particelle e il gioco è l'Universo. Esse dicono alle particelle cosa queste possono fare e come possono farlo.

Gli alfieri si muovono in diagonale, le particelle prive di massa si muovono alla velocità della luce, i cavalli possono "saltare", la gravità attrae. Le forze sono le regole che governano le interazioni fra le particelle e ciò le rende, in fin dei conti, le regole per l'assemblaggio delle particelle in tutte le grandi cose che vediamo nell'Universo.

La gravità non è solo la regola delle orbite attorno al sole o delle mele che cadono dagli alberi: come regola essa afferma che la materia si attrae a formare pianeti e stelle.

L'interazione elettromagnetica non è solo la regola dell'attrazione o repulsione dei magneti o del funzionamento della corrente nelle lampadine: essa governa tutti i legami atomici, dando forma a tutte le molecole.

Insieme, forze e particelle sono un po' come i blocchi da costruzione dell'esistenza, i bosoni sono come i messaggeri, che connettono le particelle della materia le quali li usano per dirsi a vicenda come muoversi.

Ogni particella usa un certo insieme di forze per interagire con altre particelle. I quark, per esempio, possono interagire tra di loro tramite l'interazione elettromagnetica e quella nucleare forte, ma gli elettroni usano solo quella elettromagnetica. I quark si scambiano bosoni con l'interazio-

ne forte trasferendosi l'un l'altro l'attrazione nucleare forte, mentre i protoni che essi costituiscono scambiano fotoni con gli elettroni. Di conseguenza, i quark finiscono per legarsi in nuclei, mentre gli elettroni restano attaccati grazie alla loro attrazione elettrica, formando gli atomi.

Nonostante l'Universo abbia un sacco di grandi, incasinati fenomeni quali la vita, le supernove e i computer, i quali in apparenza sembrano complessi se ingrandisci qualsiasi cosa a sufficienza ci si ritrova solamente diciassette particelle che emergono da ciascun campo e giocano un gioco con quattro regole.

Riassumendo, nella forma più basilare a noi conosciuta, questo è ciò che le cose sono. Questa teoria è ciò che i fisici chiamano "modello standard della fisica particellare". Tu, in pratica, non sei nulla di più che perturbazioni in un oceano eccitato dall'energia e governato dalle forze che costituiscono il regolamento dell'Universo.

Ma perchè? E cos'è una forza? Dovremo analizzare qualche altra semplice domanda per giungere sino in fondo al problema, ma a queste domande cercherò di rispondere in un altro articolo. Quindi occhi aperti.

**•Edoardo Furlan 3E**

# UNA STORIA BANALE

(ovvero quello che può nascere dalle menti contorte e provate dallo studio di due studentesse fermiane)

## QUARTA PARTE

**M**ia scoppiò in una risata isterica: "pie...pie...pietrahahahah". Certo, dopo tutte le mille rocambolesche avventure cui si erano sottoposti sembrava piuttosto assurdo trovare un cartello così esplicito ("in effetti è assurdo" "E' un espediente narrativo come un altro, no?") ma i due decisero comunque di seguire la scritta. Levis si sentiva quasi essere supremo mentre attraversava lo stretto corridoio in pietra, fiero delle sue (ehm) doti di navigatore. Il drago e la ragazza camminarono silenziosamente fino a raggiungere il fondo della grotta: c'era un enorme lago dall'acqua trasparente in cui si rispecchiavano i bagliori blu e verdi emanati dai milioni di insetti attaccati alla parete. Mia rimase a bocca aperta per quanto era bella la visuale davanti a lei. ("Insetti luminosi? Intendi lucciole?" "No, sono una specie di lucciole che vivono solo nelle grotte Waitomo in Nuova Zelanda" "Come hanno fatto Mia e Levis a finire in una grotta in Nuova Zelanda?!" "E' una storia assurda, tutto può succedere."). All'improvviso tutti gli insetti iniziarono a volare lasciando Mia e Levis completamente al buio. "Levis, adesso come facciamo a cercare la pietra?" "Non ti preoccupare Mia, io so come far luce!". Levis soffiò con tutta la forza che aveva per tentare di sputare fuoco e dopo infiniti tentativi ci riuscì; ma subito si sentì un odore di bruciato. "Leviiiis!!! Mi hai bruciato i capelli!!!" "Scusami, io volevo solo fare un po' di luce... Adesso rimedio subito al mio errore." Detto questo Levis prese un po' d'acqua dal lago e la versò addosso a Mia, bagnandola completamente. "Ma tu non riesci mai a fare una cosa nel verso giusto?" "Scusami Mia, adesso... ti asciugo con il mio fuoco!" "Non serve, peggioreresti solo la situazione. Andiamo a cercare questa pietra e torniamocene a casa!" "Non possiamo cercare la pietra al buio..." ("Zaara non pensi di star esagerando un po' con tutte queste brutte cose che accadono a Mia?" "Per niente! Se lo merita, non ti ricordi che voleva ucciderci?! Ma se insisti darò loro un aiutino."). "Ecco, tieni, ho una torcia con me

(?)!" (magicamente apparsa nelle mani di Mia grazie alla gentilezza delle autrici). Così i nostri due amati protagonisti iniziarono la loro ricerca ma, ahimè, neanche questa volta il destino era dalla loro parte. Infatti, anche dopo quelle che sembrarono ore e ore di ricerche e dopo aver controllato la grotta in lungo e in largo Mia e Levis non trovarono nulla. "Levis, andiamocene da qui, quello stupido cartello era sbagliato. Quelle perfidi autrici l'avranno messo lì per prenderci in giro!" "Forse hai ragione... Non troverò mai la pietra, uffaaaa!" Levis crollò a terra per la stanchezza e la tristezza, ma, non appena ebbe guardato il soffitto, i suoi occhi si illuminarono dalla felicità. "Mia... Mia, guarda lì!. C'è un altro cartello con scritto 'pietra quassù': infatti la pietra è proprio sopra quella teca!". Il drago si alzò di soprassalto e cominciò a ballare dalla gioia. Anche Mia era molto felice. "Levis come facciamo a prendere la pietra?" "Ovviamente volerò fin lassù, poi prenderò la pietra e così diventerò un vero drago!". Quindi volò fino alla pietra e la prese, ma aveva appena iniziato a scendere quando all'improvviso si trasformò in ragazzo e, al posto di atterrare sano e salvo a terra, finì dentro il lago. "Levis... stai bene?" "Sì Mia, ho la pietra con me... adesso vengo da te". Levis uscì dal lago in un modo che a Mia sembrò essere molto sexy (a ognuno i propri gusti) ("Esattamente, ad ognuno i propri gusti! Sinceramente non ci trovo nulla di sexy..."). Non appena si fu arrampicato a fatica sulla spiaggia sabbiosa del lago Ed si trasformò, quasi senza accorgersene, nel drago Levis. Forse gli effetti della pietra? Mia gli corse incontro, per la prima volta veramente felice da quando quel tipo strano era precipitato sul suo balcone in una sera di qualche giorno prima (o forse da sempre?). Ma ad essere al massimo della felicità in quel momento era Levis: era riuscito a realizzare il sogno di una vita, avendo superato la sua iniziazione nel mondo del fantasy serio. Finalmente non sarebbe più stato utilizzato dagli autori per far ridere bande di noiosi mocciosetti, finalmente il suo nome sarebbe stato scritto sulle pagine di quei libri dai titoli pomposi e dalle rilegature dorate, sarebbe stato ricordato attraverso i decenni. Emozionatissimo scoppiò in lacrime, per poi fermarsi non appena udì un lieve tintinnio: ogni gocciolina si trasformava in una piccola perla rotonda. ("Scusa, ma che senso ha?" "Nessuno, ma... ho sempre sognato di farlo" "Cioè, fammi capire, tu hai sempre sognato di far piangere perle a qualcuno?" "Non proprio, ma è una cosa fortissima!" "Ma non ha senso!" "Nulla ha



senso” -ndr. A Gorgia piace questo elemento-). Guardò Mia confuso, non comprendendo ciò che stava accadendo, ma attribuendo lo strano evento al potere della pietra. Improvvisamente Mia iniziò a tremare come una foglia: era stanca e aveva freddo; inoltre si chiedeva cosa sarebbe successo. Levis lo notò e, afferrandola per mano, la condusse all'esterno della grotta. Lì, per loro meraviglia, si trovava una lunga tavolata imbandita, al cui centro c'era una brocca colma di cioccolata calda e fumante. I due, che dopo le mille esperienze vissute “grazie” alle loro autrici avevano imparato a non stupirsi più di nulla, si sedettero su un masso e iniziarono a bere e mangiare di gusto. (“Ora mi sembra che tu stia esagerando! Non puoi far apparire cose a caso!” “Sì che posso! Siamo noi che scriviamo, dunque possiamo fare ciò che vogliamo.” “In effetti non hai tutti i torti... Poi sembra divertente! Anche se ho già scritto il mio pezzo posso far apparire qualcosa anch'io? Ti prego!” “Occhei...”). Si erano appena alzati, sazi e soddisfatti, quando una delle autrici comparve da dietro un tronco. (“Ma che diavolo fai? Ma sei stupida? Mi uccideranno!!!” “Oh, che permalosa... Sei stata tu a dirmi che avrei potuto... Se vuoi posso darti una spada laser, o un archibugio, o una padella...” “Aspetta, lascia fare a me, va'.”). Subito, però, scomparve. I due si guardarono negli occhi perplessi, e rimasero così a lungo. Fu il drago, la cui euforia era nuovamente incontenibile, a rompere il silenzio: “Forza Mia, salta sulla mia groppa e partiamo! Voglio arrivare il più presto possibile alla reggia di mio padre, D il Grande. Gli mostrerò il risultato della missione e, come ha fatto in precedenza con i miei fratelli, lui convocherà l'assemblea generale per annunciare a tutto il popolo che il suo Levis è finalmente diventato un adulto. Sarà allora che rivelerò l'origine di questa pietra.”. La ragazza annuì compiaciuta, esprimendo il desiderio di partecipare anche lei alla cerimonia; ovviamente il drago le accordò il permesso e abbassò la coda per farla salire più agevolmente. Poi mormorò qualcosa e dalla nebbia comparve la porta avvolta in veli azzurri. Entrambi salutarono tacitamente il mondo del Fantasy e Levis varcò la soglia. Non fece in tempo ad alzarsi in volo che i due furono sbalzati sul soffice prato del teletrasporto. Durante l'atterraggio la pietra era sgusciata dalle mani di Mia, rotolando poco più in là. Mentre la sollevava la ragazza la sentì fremere appena, e pensò che doveva davvero essere una pietra magica, sensibile all'influenza dei diversi mondi. Fortunatamente Levis ricordava la formula per tor-



nare nel fantasy comico e, dopo un salto, i due giunsero nel loro mondo. Non sembrava loro vero di essere tornati sani e salvi, e per di più avendo completato la missione. La più frastornata era Mia, che tutto avrebbe potuto immaginare, tranne che di fare ciò che aveva fatto. Non ci fu però tempo da perdere, in quanto il castello di D il Grande distava parecchie ore di volo dal punto in cui si trovavano. Il clima però era piacevole, e drago e ragazza chiacchiararono a lungo, ricordando momenti passati o facendo congetture sul loro futuro. Dopo mezz'ora, però, Mia iniziò ad insospettirsi. "Le... Levis? La pietra sta tremando..." "E' una pietra carica di magia, Mia! Per quanto ne so io, potrebbe anche provare dei sentimenti: magari è emozionata al pensiero del ruolo fondamentale che sta per svolgere nella vita del nuovo idolo del fantasy!". La ragazza decise di sorvolare su quest'ultimo particolare, ma rimase piuttosto perplessa sentendo la parola "potrebbe". "Levis, potrebbe? Vuoi dirmi che non hai idea di quello che questa pietra possa o non possa fare?" "Per quanto ne so io potrebbe anche esplodere...". Mia stava per infuriarsi ancora una volta quando un nuovo scossone la fece sussultare. "Levis, sta peggiorando! Trema e... rimbomba?". Levis si sforzò di pensare ad una soluzione, quando si accorse di stare sorvolando il quartiere dove abitava la ragazza. Rapidamente virò verso il suo terrazzo, questa volta esibendosi in un atterraggio impeccabile. Ma non ebbe tempo per autocelebrarsi, così come Mia non lo ebbe per vivere in modo romanzesco il ritorno a casa ("Anche perché sarebbe stato troppo banale."): la pietra, infatti, era ora scossa da tremori sempre più forti, che le davano però un'aria impaziente e piuttosto stufa. La deposero con cautela sulle lucide piastrelle del pavimento e corsero ad acquattarsi dietro un vaso (a dire la verità Levis riuscì a nascondere solo un piede, ma a lui sembrò già abbastanza). Ad un tratto il sasso ribelle (?) iniziò a creparsi, e i due incominciarono a temere il peggio. Dopo pochi secondi, però, dalla "pietra" uscì un pinguino. ("Un che?" "Un pinguino! Ma sai leggere o no?" "E cosa c'entrerebbe un pinguino, scusa? Così, sai, solo per sapere..." "Non c'entra nulla, mi pare ovvio!"). Il pinguino, però, non sapeva ancora di essere un pinguino, perché non glielo avevano ancora detto. E, non sapendolo, non sapeva neanche di non poter volare. E, non sapendolo, si alzò in volo con eleganza. E andò a sbattere contro la pancia di Levis. Levis fu la prima cosa che vide, e così credette di essere un drago. Imparò anche a sputare fuo-

co, ci è stato riferito. Ed è così che questa storia banale si conclude. A pensarci bene la vita dei protagonisti non fu più tanto banale. Levis trascorse il resto dei suoi giorni in compagnia di un pinguino sputa fuoco e di una ragazza ansiosa. Mia trascorse il resto dei suoi giorni in compagnia di un drago imbranato e di un pinguino sputa fuoco. Il pinguino, che fu chiamato Pietra, trascorse il resto dei suoi giorni in compagnia di una ragazza ansiosa e di un drago imbranato. E furono felici.

## **CONCLUSIONE delle AUTRICI**

Esatto, questo è proprio il finale della nostra storia. Forse è un po' breve, probabilmente non ha senso, come del resto nulla lo ha. Il nostro obiettivo, infatti, non era quello di creare una vera storia, ma piuttosto quello di divertirvi e, speriamo, di divertirvi. Di scrivere tutto quello che ci passava per la mente, di giocare con il nostro racconto.

E come dice Catullo, "quod (haec fabula), patrona virgo, plus uno maneat perenne saeclo" (ci basterebbe anche un annetto).

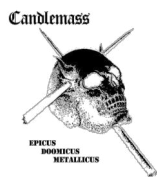
Infine, per non farvi sentire la nostra mancanza, volevamo proporvi un indovinello. Ovviamente non c'entra nulla, ma in quello che scriviamo noi è normale. Semplicemente ci è piaciuto un sacco e ve lo volevamo fare conoscere. Lo sapete chi è Jimmy? Jimmy è Jimmy ma non è Tony. Jimmy è Marocco ma non è Algeria. Jimmy è rosso ma non è verde. Jimmy è capelli ma non è nero. Jimmy è sé stesso ma non è lui.

Non guardate in sotto, c'è la soluzione.

**•Zaara e Lucrezia 3C**

Jimmy è... Nah, non ve lo diciamo, scopritelo da soli. E, quando l'avete scoperto, se vi va venitecelo a dire.

**SOLUZIONE**



# Radio Universo

Bentornati, gentili ascoltatori! Quest'oggi, vi parlerò brevemente di un disco Doom Metal: *Epicus Domicus Metallicus* degli svedesi Candlemass. A loro si attribuisce l'invenzione di questo nuovo sottogenere del metal. Uno dei tanti. Ma cerchiamo di fare un po' di chiarezza. Il genere musicale del metal ha un enorme miriade di sottogeneri, brevemente illustrati (molto sommariamente) da questo grafico.

Principalmente, si possono fare distinzioni a livello testuale e a livello musicale.

Principali sottogeneri:

**Power Metal:** "genere dalle caratteristiche melodiche che utilizza chitarre dalle armonie acute, e voci potenti. È anche uno stile epico, con brani di lunga durata e testi riguardanti la mitologia e il fantasy." Gruppi: Blind Guardian, Helloween, Edguy, Gamma Ray.

**Thrash Metal:** più veloce dell'Heavy Metal, tratto ben evidenziato dalle ritmiche della batteria. I testi trattano gli argomenti più vari, dalla politica ai serial killer. Gruppi: Megadeth, Slayer, Sodom, Anthrax.

**Black Metal:** ancora più veloce del Thrash, con cantato in Scream (voce impiegata per produrre suoni acuti molto simili ad urla); nato in Norvegia, in un particolare contesto storico-sociale. I testi trattano satanismo e anti-cristianesimo (per questo, questo genere è stato spesso discusso), misantropia, suicidio, tematiche introspettive ed esistenziali. Gruppi: Mayhem, Behemoth, Immortal, Gorgoroth.

**Death Metal:** anch'esso più veloce del Thrash, ma differisce dal Black Metal principalmente per le tematiche delle canzoni e nel loro arrangiamento. Il Black Metal è caratterizzato dall'uso abbondante di parti sinfoniche e riff di chitarra veloci ma anche melodici. Il Death Metal invece, riguarda la morte, tematiche splatter e crude. Le canzoni presentano ritmi spediti, scanditi dall'uso costante del doppio pedale e cantato in Growl (ruggito, in inglese). Gruppi: Cannibal Corpse, Deicide, Obituary, Death

**Gothic Metal:** “genere che combina l’aggressività dell’heavy metal con le sonorità oscure e malinconiche del gothic rock. Il genere è spesso caratterizzato dall’alternanza di voci femminili e voci maschili più aggressive.” Gruppi: Nightwish, Within Temptation, Anathema, Paradise Lost

**Alternative Metal:** “comprende in sé più varianti (spesso difficili da classificare), accomunate dalla fusione di elementi heavy metal e alternative rock, distaccandosi notevolmente dai canoni dell’heavy metal classico. Presenta spesso sperimentazioni anticonvenzionali, nei tempi e nelle tecniche, ed è influenzato da altri generi esterni non solo al genere heavy metal, ma spesso anche al rock.” Gruppi: KoRn, Limp Bizkit, System of a Down, Incubus.

Il Doom Metal, in questa bolgia di generi, come si distingue?

Il Doom Metal nasce in Svezia ed è peculiare perché è lento. È rarefazione, dilatazione del tempo, atmosfere cupe e malinconiche (specie in sottogeneri più estremi come il Funeral Doom Metal – il nome dice tutto...). Le canzoni spesso sono molto lunghe, infatti, questo genere è molto di nicchia.

Gruppi: Solitude Aeternus, Candlemass, Cathedral, Shape of Despair

In questo disco, questo “rallentamento” è presente in forma più embrionale e meno estrema; ma esaminiamolo da vicino.

#	Titolo	Durata
1	Solitude	5:37
2	Demons Gate	9:12
3	Crystall Ball	5:22
4	Black Stone Wielder	7:37
5	Under the Oak	6:51
6	A Sorcerer’s Pledge	8:11

Si inizia con Solitude, una canzone dal suono lamentoso, in cui l'io lirico invoca una morte in solitudine. Si prosegue con Demons Gate, in cui il narratore parla di un viaggio nell'oltretomba; emerge un pallido uso dei sintetizzatori all'inizio. Crystal Ball è emblematica: lenta, granitica e dal suono cupo e distorto. Black Stone Wielder è pesante e alterna momenti di pesantezza granitica a momenti più agitati dal suono distorto. Under The Oak prosegue il carattere delle precedenti canzoni, e si conclude in bellezza con A Sorcerer's Pledge, una canzone sempre molto poco veloce, ma contraddistinta da un suono più eterogeneo.

Questo disco, è molto gradevole, e, secondo la mia misera opinione, l'inizio adeguato di una carriera, che dal 1992 circa non è più stata all'altezza dei dischi passati soprattutto a causa dell'abbandono del cantante Messiah Marcolin, degnamente proseguita con un capolavoro come Nightfall, di cui consiglio vivamente l'ascolto.

**•Nonna Capra 3C**



# Oroscopo

## Previsioni Generali per la settimana

Bentornati! Sapevate che proprio in questo periodo si celebra la settimana nazionale dei luoghi comuni? Evviva! Per festeggiare, una bella giornata al mare, perché il nuoto è lo sport più completo, anche se il tempo potrebbe non essere perfetto, dato che non ci sono più le mezze stagioni.

C'è da dire poi che qui una volta era tutta campagna, prima che questo governo ladro che non fa mai nulla cambiasse tutto (in peggio però), prima che arrivassero questi immigrati che ci rubano il lavoro... ma cosa volete saperne voi, i giovani d'oggi non hanno più rispetto!

**ARIETE:** Per una volta, sarete ricoperti d'affetto... Ho fatto due etti e mezzo, che faccio, lascio?

**TORO:** Avete presente quella sensazione che avete quando abbracciate il vostro amore, la vostra splendida metà, che vi dà gioie e vi ricopre d'affetto ogni giorno? Quella sensazione che provate quando guardate il suo volto perfetto e i vostri sguardi s'incontrano creando una magia crescente, troppo dolce per appartenere a questo mondo, un'armonia così perfetta che vi proietta nel sogno e nella splendida incantevolezza che il vostro sodalizio perfetto ha creato? Sì?

Ecco, ditemi, cosa si prova?

**GEMELLI:** La quadratura penombrale del quadriottico anacronistico equilibra pienamente la luna semipiena (dipende da voi se mezza piena o mezza vuota, spero siate ottimisti) che entra in bilancia, però col SUV, in retromarcia, per errore.

Insomma, la Luna ora deve 6 500 euro di danni alla bilancia per aver sfondato il suo salotto con il fuoristrada, ma pare che questa farà ricorso al giudice di pace in quanto non soddisfatta. Seguiremo le varie fasi del processo e vi faremo sapere.

**CANCRO:** Adesso mi sono messo anche a leggere i tarocchi. Le carte, le

figure, i numeri, mi dicono tutte qualcosa, mi anticipano il vostro futuro. Sto diventando abbastanza bravetto, ve ne dò una dimostrazione.

12- l'appeso

15- il diavolo

19- il sole

Interessante, no?

Cosa, interpretarle? Ma che scherziamo? Troppo lavoro, no no, non ci penso nemmeno, addio.

**LEONE:** Dannati voi e la vostra pigrizia! Nei giorni a venire sarete incredibilmente mollaccioni e ozi-

Insomma, non avrete nemmeno la forza di volontà sufficiente a compiere i pur minimi com-

Ma vi pare? Com'è pos-

Degli irresponsabili, ecco cosa sie-

**VERGINE:** La vostra prossima settimana sarà come l'enigmatico sorrisetto della Gioconda ed il mistero da esso celato: nessuno ha idea di cosa nasconde, ma tutti hanno la sensazione che alla fine si tratterà di un'autentica delusione.

**BILANCIA:** INDICIBILI TRAGEDIE, ENORMI DISGRAZIE, SPAVENTOSISSIME ATROCITA' VI COLPIRANNO A BREVE, PERCHE' VOI AVETE TERRIBILMENTE E RIPETUTAMENTE OLTRAGGIATO, COL VOSTRO INACCETTABILE COMPORT-

toh finalmente mi è arrivato il bonifico per lo scorso numero. Ok, niente, non serve più, annullato tutto!

**SCORPIONE:** Ho pensato a lungo prima di scrivere la previsione riguardante questo segno. Davvero. Ci tenevo a voi. Ho fatto il possibile, mi sono scervellato, ci ho riflettuto diversi minuti, che è più dei soliti diciassette secondi che uso per gli altri, perché volevo creare qualcosa che vi soddisfacesse appieno, e che rispecchiasse totalmente la profonda stima e affetto che provo per voi scorpioni e per tutti i miei lettori in generale.

Ora passiamo oltre.

**SAGITTARIO:** In questo periodo che è evidentemente tanto complicato per voi, nel mio ruolo di oroscopista sarò la vostra guida, una spalla amica, un'ancora, vi farò forza e vi starò accanto e ALEEEEEEEEEEEEEEE', le venti ore di servizi sociali sono finite! Grande! Ottimo! Vai così!

Addio, incapace!

[si allontana] Maledetto quel giudice di pace che gli venisse uno stracollo, che in questo paese non si può neanche più fare una benedetta messa nera senza essere disturbati

**CAPRICORNO:** Carine le vostre nuove scarpe ultimo modello di supermoda ultra-fashion da duecentocinquanta euro il paio. Sarebbe un peccato se iniziasse a piovere. Mentre siete nel bel mezzo di un campo fangoso. Senza ombrello.

Cosa? Ah no, non centro nulla. È scritto nelle stelle, sapete com'è...

**ACQUARIO:** Direi che vi serve proprio una bella barzellettona, per cercare di mantenere alto lo standard della nostra rubrica e della vostra settimana, che ovviamente farà schifo come al solito. Allora:

Sapete cosa dice una mela ad una radice di topinambur?

NIENTE! MA VI PARE CHE DEGLI ORTAGGI POSSANO PARLARE?! MA CHE RAZZA DI IDEE SONO!

FOLLI!



**DROGATI!**

**PESCI:** A causa dello scandalo che ha di recente travolto la responsabile del ministero degli oroscopi e il suo compagno, riguardante gravi speculazioni ittico-zodiaciste (si dice che addirittura gestissero pesanti scommesse sottobanco sugli oroscopi di paolo fox, lucrando sopra disonestamente), siamo costretti a tagliare il suddetto segno, fino al rientro dell'ufficio del ministero nella costellazione del capricorno. A buon rendere.

•**Luca Gomiero 2ASA**

# LA SQUADRA DEL FERMI IN AZIONE

Martedì 01 marzo 2016. Per i giovani cestisti della squadra del liceo Fermi si tratta di un giorno importante: si disputa il primo incontro (sono tre le squadre sfidanti) della Reyer Cup, incontro che si tiene, per il nostro Liceo e per i ragazzi delle altre tre scuole padovane, all'Istituto Leon Battista Alberti di Abano (PD). In una uggiosa mattina di inizio Marzo ecco che i nostri si apprestano a scendere in campo. Alcuni di loro hanno già partecipato alla competizione, frequentando gli allenamenti sotto la scrupolosa guida dell'allenatore Pietro Zannon (per altro ex-fermiano) e del professor Vinicio Vinante (entrambi rigorosamente presenti alla partita, per sostenere e seguire i loro ragazzi). Per altri si tratta della prima volta nel team della scuola, conoscono appena i loro compagni - e di certo questo potrà essere loro sfavorevole, come vedremo in seguito, ma non li distoglierà dall'obiettivo della vittoria. In comune hanno la passione per il basket e per la sfida. Sentono l'adrenalina salire, ma non lo vogliono dare a vedere, mantengono un low profile, meditando sull'immediato match.

Il tempo di infilare le maglie Reyer col loro nome e numero, scattare qualche foto, scaldarsi una decina minuti e sono già in campo. La prima partita li vede scontrarsi con il Liceo Scientifico Galilei di Selvazzano (PD), avversario temibile dato che la squadra è tra le favorite e da anni vince tornei scolastici anche a livello regionale, proprio per questo dà del filo da torcere ai nostri. La partita prosegue oltre i due tempi prestabiliti, dato il pareggio che contraddistingue tutto il secondo tempo. Ma la vittoria è della squadra fermiana, con 51 a 49. A distinguersi in campo sono Giacomo Ruvoletto [8] (che ha segnato il canestro della vittoria) e Alessandro Tognon [5], come rivelano i loro stessi compagni di squadra, giudici severi quando si tratta di commentare il loro gioco e quello dei compagni, ma che non mancano di menzionarne i meriti. Per Raffaele Bianchi [3] (capitano della squadra) il sopracitato Alessandro è da elogiare soprattutto per l'ottima gestione della palla, il prezioso aiuto dato ai compagni e per la sicurezza dimostrata in campo. Lo stesso Alessandro ci di-

chiara che a parer suo il migliore in campo è stato Giacomo, “perché ha segnato tiri giusti al momento giusto e ha giocato in difesa” - che, ci tiene a sottolineare il capitano Raffaele, è un po’ mancata ed è da migliorare. Altra pecca dimostrata in campo è il fatto che - secondo Luca Lazzarini [4] - “ci siamo un po’ rilassati verso metà partita ed abbiamo abbassato la guardia”; il tutto ha un po’ giocato a loro sfavore, dato che la differenza canestri sarebbe potuta servire. Secondo Leonardo Ceccato [11] la squadra “ha giocato bene e soprattutto non ha auto paura dell’avversario”, cosa da non sottovalutare.

Per quanto riguarda la seconda partita, gli avversari sono i decisamente meno preparati e aggressivi giocatori del Liceo Duca d’Aosta (PD): la partita che sembra determinata fin dai primi minuti si conclude con un 41 a 11 per i nostri. Anche in questo caso la squadra lamenta la mancanza della difesa, ma per Ruggero Rigodanzo [2] “ci poteva stare, data la scarsità degli avversari, ma resta comunque qualcosa da migliorare al più presto”. Ciò che mancava per Andrea Ragazzo [12] era la potenza a rimbalzo e e per Giovanni Desiderati [6] il non aver impedito agli avversari tutti quei rimbalzi in difesa.

In campo un particolare elogio va riservato a Carlo Garbo [9] che a causa di un infortunio al ginocchio era rimasto fermo per ben 7 mesi, ma che ha oggi “ha dato prova delle sue capacità e della sua tenacia, si è impegnato ed ha ottenuto degli ottimi risultati” (a detta sia di Roxel Fouego [7] che di Alessandro Luise [10]).

Questi ultimi insistono anche sul fatto che nonostante la squadra si trovi con non troppa frequenza per gli allenamenti e si conosca relativamente poco, questo non compromette il loro gioco: “certo, non possiamo sfruttare certi schemi e abbiamo molto su cui lavorare ma le prospettive sono buone”.

Carlo Garbo (il quale ha voluto dedicare ampio spazio all’intervista) tra le altre cose insiste sul fatto che in realtà ciò che si faceva sentire di più era il tifo. Per il Fermi in realtà il tifo contava solo su dieci studenti dell’Istituto venuti ad assistere e incitare la propria squadra. Certo non si può sminuire il loro tentativo di sostenere la squadra, muniti com’erano di cartelloni e gadget sportivi da stadio, oltre che di una buona dose di corde

vocali - in particolare, come nota lo stesso Carlo, è stato significativo il tifo del professor Vinante, che ha assistito molto attivamente allo svolgersi dei match. In ogni caso per Garbo “la vittoria è importante in quanto in finale tutta la scuola è invitata”. Prosegue: “ci teniamo a farci vedere e vorremmo sentirci sostenuti dai nostri compagni e amici”.

Purtroppo alla fine l’ultima partita contro la squadra ospite, quella dell’Istituto Alberti, si è conclusa con la sconfitta dei nostri, sotto di sei punti sugli avversari. La differenza-punti totale si è rivelata inclemente e la nostra squadra non è passata, classificandosi terza.

Ragazzi come tanti, ma con una passione, e con il coraggio di mettersi in gioco, sempre facendo ciò che amano di più. Proprio per questo hanno preso la giornata con filosofia, non troppo delusi, ma nemmeno sprizzanti di gioia, una sconfitta rimane sempre una sconfitta. Però, come anche la scuola (il Fermi sa essere un giudice spietato alle volte) li ha insegnato, non bisogna mai arrendersi. Di certo la passione per il basket non verrà meno a causa di un breve momento di sconforto: si sa che quando si fa qualcosa che piace, conta solo quello.

La voglia di giocare è il doping del campione. Di sicuro li vedremo giocare ancora, in futuro, orgogliosi della propria squadra e sì, anche un po' orgogliosi di se stessi.

•Edoardo Lombardi 5E

# Pink Run:

*Quando basta correre per far del bene*

L'otto maggio Prato della Valle si vestirà di rosa e sarà teatro di un'importante iniziativa che giunge quest'anno alla sua settima edizione. Ma di cosa si tratta?

Il nome è abbastanza significativo: stiamo parlando di una corsa riservata alle donne che ha lo scopo di raccogliere fondi da destinare a diverse Onlus. Quest'anno gli organizzatori hanno deciso di sostenere "Art4Sport", che, come scrivono sul loro sito web, "aiuta i bambini amputati a gioire della bellezza della vita ed integrarsi nella società attraverso lo sport" e "Cometa A.S.M.M.E.", che si occupa della ricerca e dello studio delle malattie metaboliche ereditarie.

Un'iniziativa che chiama a raccolta moltissimi partners e volontari che preparano e organizzano un evento di grandi proporzioni. Pink Run non è, infatti, soltanto la corsa, ma un'intera giornata durante la quale saranno proposte svariate attività.

Quest'anno, inoltre, per la prima volta, gli organizzatori propongono il "Pink Party" il sabato prima. Non manca nulla, perciò, donne, che aspettate?! Correte ad iscrivervi sul sito [www.pinkrun.it](http://www.pinkrun.it) e contribuite ad un fantastico progetto basato sull'altruismo e la solidarietà!

**•Luca Castelli 5ASA**

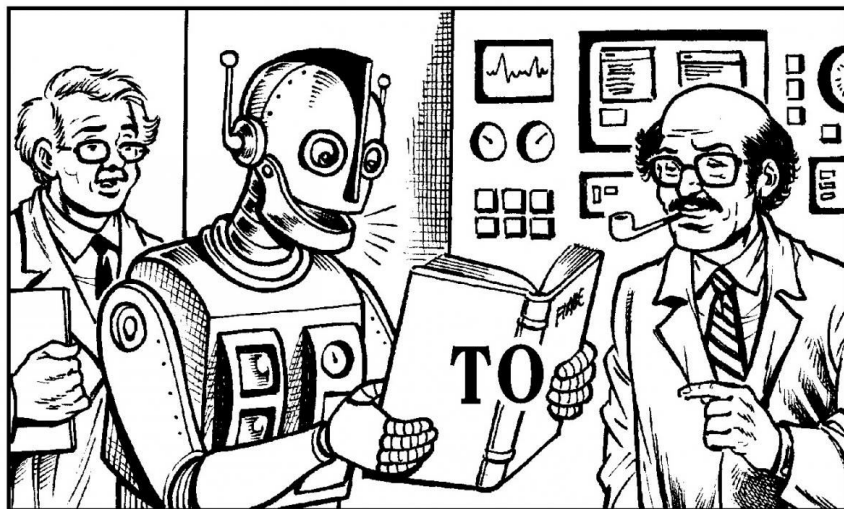
# L'Angolo dell'Enigmista

No! Non è un manuale per serial Killer, ma un piccolo spazio dedicato alla vostra mente.

Prima base: Sudoku diabolico (per le ore di filosofia)...

		5	3					
8							2	
	7			1		5		
4					5	3		
	1			7				6
		3	2				8	
	6		5					9
		4					3	
					9	7		

Seconda base: Rebus (consigliato durante fisica...)



Terza base: l'indovinello di Einstein.

La paternità di questo quesito è generalmente attribuita al celeberrimo fisico. Tale credenza è infondata, tuttavia, questo rimane un divertente esercizio di logica, perfetto per le ore di Storia dell'Arte o Divina Commedia.

Testo: In una strada ci sono cinque case dipinte in cinque colori differenti.

In ogni casa vive una persona di differente nazionalità. Ognuno dei padroni di casa beve una differente bevanda, fuma una differente marca di sigarette e tiene un animale differente.

Domanda: a chi appartiene il pesciolino? (Prima di girare la pagine fate partire il cronometro.)

Ecco gli indizi.

- 1) L'inglese vive in una casa rossa.
- 2) Lo svedese ha un cane.
- 3) Il danese beve tè.
- 4) La casa verde è all'immediata sinistra della casa bianca.
- 5) Il padrone della casa verde beve caffè.
- 6) La persona che fuma le Pall Mall, ha degli uccellini.
- 7) Il proprietario della casa gialla fuma le Dunhill's.
- 8) L'uomo che vive nella casa centrale, beve latte.
- 9) Il norvegese vive nella prima casa.
- 10) L'uomo che fuma le Blends, vive vicino a quello che ha i gatti.
- 11) L'uomo che ha i cavalli, vive vicino all'uomo che fuma le Dunhill's.
- 12) L'uomo che fuma le Blue Master, beve birra.
- 13) Il tedesco fuma le Prince.
- 14) Il norvegese vive vicino alla casa blu.
- 15) L'uomo che fuma le Blends, ha un vicino che beve acqua.

Casa base: Ora, l'ultimo passo. Avrai notato che la difficoltà dei "giochi" che abbiamo inserito era mediamente elevata... Ora ti risulterà quasi impossibile concludere questo esercizio dalla difficoltà "over 9000" (-cit).

Unisci i puntini!





# L'opera alla Luna

Oh Luna, ascolta il cantare del poeta!

Odi! il fragor dei nudi corpi

Nel talamo protetti da Dèi torti

Nel talamo ardenti, d'amor mossi:

D'Agape ed Eros carne e sinossi.

Odi! quel bacio, non più che silente,

cuori asincroni uniti dal presente

Odi! il lieve intrecciar di quelle dita

E Forza sgorgar e Paura perita!

Odi! Odi "Odisseo" il nome non scritto,

Ammira poi lo sguardo fiero e dritto:

Il Bacio di Penelope l'ha forgiato,

Il Bacio e la carezza sul capo.

Lei, l'artista. Lui l'opera, incompleta.

•Luca Castelli 5ASA

# L'angolo del terrore

Buonasera, lettori. Anche quest'oggi ho scovato per voi delle interessanti ed inquietanti leggende metropolitane e storie.

## *Il re suicida*

Le moderne carte da gioco sono piene di strani significati e simbologie che possono essere rintracciate nei secoli precedenti. I quattro re, per esempio, sono basati su veri sovrani esistiti: il re di denari rappresenta l'opulento Giulio Cesare, il re di fiori è il brutale Alessandro il Grande, il re di picche rappresenta il forte e mite Davide d'Israele e il re di cuori rappresenta il re, diciamo emotivamente disturbato, Carlo VII di Francia. Va osservato che Carlo fu l'unico dei quattro ancora in vita per vedere la propria faccia stampata su una carta da gioco, il che può spiegare per quale motivo è stato raffigurato in modo differente rispetto agli altri. Le sembianze di Carlo furono poste sul re di cuori proprio all'inizio del suo regno ma non ebbe mai modo di entrare in contatto con le carte da gioco finché, molti anni dopo, non fu costretto alla degenza per il resto della sua vita, essendosi ammalato. Fu durante questo periodo che Carlo cominciò ad apprendere i rudimenti dei giochi di carte per passare il tempo, come una prima versione del Black Jack, vingt-et-un (ventuno). Carlo stette a letto per due anni, giocherellando costantemente con le carte e diventando sempre più debole. Mentre il tempo scorreva, secondo alcune dicerie pareva che re Carlo fosse ossessionato dall'idea che il re, la tredicesima carta vestita, gli stesse portando sfortuna. Disse di come iniziò a vedere il numero spuntare ovunque e che era vicino a capirne il segreto. Naturalmente, le sue divagazioni vennero imputate alla febbre ed entro la fine dell'anno venne dichiarato pazzo, quindi abdicò e suo figlio Luigi XII prese il suo posto. Un giorno, diversi mesi dopo la fine del suo regno, uno dei medici di corte raggiunse le sue stanze per trovare il fragile vecchio in piedi nel bel mezzo della stanza, brandendo una spada massiccia. Prima che il medico potesse fare qualcosa, il re disse: "Ils m'ont montré la vérité de treize, et il n'est pas signifié pour les yeux mortels" che può essere tradotto approssimativamente come "Loro mi hanno mostrato la verità di tredici anni, e non è appannaggio degli occhi mortali."

Senza esitazione, il re si fece trapassare la testa dalla lama (tra l'orecchio e la tempia) fino a quando l'altra estremità non uscì. Esitò un minuto prima di crollare a terra, morto. Dopo l'incidente venne reso noto che il re era impazzito, l'immagine di Carlo il re di cuori venne quindi alterata per mostrarlo mentre si feriva. Anche se l'immagine è ora inferiore graficamente, l'effigie di Carlo che si spinge la spada nel cranio si può trovare nelle moderne carte da gioco. Forse la parte più strana di tutta la storia, tuttavia, è il giorno in cui Carlo scelse di morire: 06/07/1462. Sia stato intenzionale o meno, il fatto che:  $6+7=13$  e  $1+4+6+2=13$ . può essere inteso solo come una coincidenza.

### *La strada infinita*

A Corona, in California, si diceva che una volta ci fosse una strada conosciuta come "Strada Infinita". Nello specifico, il vero nome di quella strada era "Lester Road". Ora, in vent'anni Corona è totalmente cambiata e quella strada è completamente diversa, in ogni caso questa "Lester Road" era una strada poco illuminata e si diceva che diventasse infinita se percorsa durante le ore notturne. Coloro che vi passavano in quelle ore, non facevano più ritorno. La leggenda è diventata così suggestiva che adesso le persone si rifiutano di percorrerla anche di giorno. Una volta, mi azzardai a percorrere soltanto una breve distanza su quella strada, ma mi sembrò di metterci un'eternità, ragion per cui ingranai rapidamente la retromarcia, spaventato com'ero al pensiero di non tornare mai più. Questa storia ha convinto la polizia a condurre approfondite indagini su Lester Road. Alla fine della via (perché, sì, una fine ce l'ha), c'è una grossa curva a sinistra. Poco oltre la curva c'è un canyon, e dopo il canyon un'altra strada così ben allineata con la Lester Road che vedendola da una certa angolazione (specialmente di notte, quando il canyon sparisce alla vista) sembra continuare sulla collina dall'altro lato del canyon. Indagini svolte all'interno del canyon, inoltre, hanno rilevato la presenza di decine di automobili, con all'interno i corpi in decomposizione delle vittime, con ancora la cintura di sicurezza allacciata.

### *Un mistero musicale*

Rosemary Brown, una vedova londinese, possedeva un pianoforte, ma come pianista era ancora una principiante. Conosceva solamente un mu-

sicista: un ex organista di chiesa che stava cercando di insegnarle a suonare. Il mondo della musica e i londinesi non seppero quindi spiegarsi come, nel 1964, essa iniziasse a comporre opere musicali che sembravano scritte da grandi maestri. In realtà, la Brown dichiarava di essere una veggente, e anche sua madre e sua nonna avevano avuto fama di possedere facoltà paranormali. Essa affermò che Franz Liszt, che le era apparso da bambina in una visione, aveva ora cominciato a portarle della musica di Beethoven, Bach, Chopin e altri compositori. Ciascuno le dettava la propria musica. Certe volte, essa asserì, questi maestri guidavano le sue mani, facendo cadere le dita sui tasti giusti, mentre altre volte si limitavano a suggerirle le note. Tra le opere da lei composte si enumerano gli epiloghi delle sinfonie Decima e Undicesima di Beethoven (da lui lasciate incompiute quando morì), una sonata di quaranta pagine di Schubert e numerosi lavori di Liszt e di altri autori. Sia musicisti sia psicologi esaminarono il materiale e vagliarono attentamente ogni rigo musicale e ogni parola scritta dalla Brown. Mentre alcuni critici musicali liquidarono le composizioni considerandole copiate, e neanche bene, altri rimasero sbalorditi per la portata delle composizioni. Tutti concordarono sul fatto che ogni pezzo da lei prodotto era indiscutibilmente scritto nello stile del musicista a cui era attribuito. Nessuno trovò prove che la donna mentisse, e la maggior parte delle persone che indagarono sul caso si pronunciò a favore della sincerità della Brown. Le composizioni musicali erano molto al di sopra delle sue capacità artistiche. Liszt, però, non fu di parola con la Brown. Infatti, nella sua prima apparizione le aveva promesso che un giorno l'avrebbe fatta diventare una grande musicista. Malgrado ciò essa rimase una pianista priva di talento. Forse per questo, da quanto racconta la stessa Brown, i compositori che le dettavano musica spesso alzavano le mani al cielo ed esclamavano: "Mein Gott!" (Mio Dio!).

### *Il barattolo di crema*

Era appena scoppiata quella che oggi è conosciuta come "La battaglia d'Inghilterra", durante la quale la Luftwaffe (aeronautica tedesca) tentò di eliminare dai cieli la R.A.F. (aeronautica del Regno Unito). Gli inglesi, proprio come i popoli delle altre nazioni colpite dalla guerra, soffrivano la fame. Quelli che avevano dei conoscenti negli Stati Uniti, si facevano spedire da loro i viveri di cui necessitavano. Questo è il caso di Lucy, una

bambina di 11 anni che viveva in campagna. La famiglia di Lucy si poteva definire fortunata nell'avere uno zio medico che lavorava in America, e che, nonostante la guerra, continuava a spedire cibo e capi d'abbigliamento ai propri nipoti, aggiungendo ogni volta una lettera nella quale riportava l'esatto contenuto del pacco. Ogni volta che arrivava un nuovo pacco, Lucy e suo fratello minore fremevano dalla gioia, perché sapevano che lo zio, ad ogni sua spedizione, aggiungeva un barattolo dorato senza etichetta contenente della polvere per cucinare un particolare tipo di crema, crema per la quale i due bambini andavano matti. Tormentavano la madre domandandole quando sarebbe arrivato il nuovo pacco dallo zio, solo per assaggiare quella delizia, ed ogni volta che arrivava, saltellavano impazienti nell'attesa che la madre la cucinasse. Il 12 settembre, arrivò il pacco tanto atteso, e, come sempre, i due bambini iniziarono a tormentare la madre chiedendole della crema. Quest'ultima rimase un po' perplessa dalla mancanza della solita busta contenente la lista del contenuto del pacco, ma pensò ad un ritardo delle poste (ai tempi, le buste ed i pacchi venivano spediti separatamente). Trovato il solito barattolo, iniziò a cucinare la crema tanto ambita dai figli. Notò però che la crema non aveva il suo solito colorito giallastro, bensì era di un colore più vicino al marrone. Non ci fece molto caso, pensando che magari si trattasse di una crema al cioccolato. Una volta pronta, la portò su dei piattini ai bambini impazienti. Lucy ed il fratellino aspettarono pazientemente che la crema si raffreddasse, e non appena ciò accadde, si fiondarono sul piatto con i loro cucchiaini. Ma quando ebbero ingoiato la prima cucchiata, si resero conto che il sapore era del tutto differente da quello provato precedentemente, anzi, era disgustoso, tant'è che entrambi vomitarono subito tutto ciò che avevano ingerito poco prima. La madre pensò semplicemente che lo zio, in un momento di discordia, avesse inviato il barattolo sbagliato o della crema scaduta. Infatti, frugando nella scatola trovò un barattolo identico, questa volta contenente la vera polvere per la crema, che cucinò subito ai figli. Una settimana dopo l'accaduto, arrivò la lettera mancante contenente la lista del contenuto della scatola, insieme ad un'altra lettera. Qui di seguito, è riportato il riassunto del contenuto della seconda lettera:

"Cara signora Johnson, siamo in dovere di informarla che suo zio, Mark Johnson, è venuto a mancare il 3 settembre 1940 per via di un arresto cardiaco. Come dettato dal suo testamento, il suo corpo è stato cremato il giorno 5 settembre 1940 e successivamente spedito, il 7 settembre 1940, ai suoi parenti più prossimi assieme agli altri beni da lui posseduti. Le ceneri di suo zio sono contenute all'interno di un barattolo dorato sotto vuoto, che troverà nella scatola che le avrebbe voluto spedire. Condoglianze."

•Nonna Capra 3C

# #socialaddicted

Attorno agli anni sessanta del secolo scorso alcuni scienziati del dipartimento della difesa degli States pensarono per la prima volta ad una rete virtuale che permettesse di collegare fra loro diversi computer, anche se situati in luoghi differenti. Così, dopo qualche anno, si poté assistere alla nascita di internet, il più grande mezzo di comunicazione di massa mai visto dall'uomo.

Internet ci offre davvero moltissimi servizi, che spaziano attraverso i campi della vita di ogni giorno: grazie alla rete possiamo comprare libri, biglietti per i concerti, ascoltare le nuove canzoni dei nostri artisti preferiti... ma anche mantenerci in contatto fra di noi, conoscere nuovi amici, parlare in tempo reale con persone dall'altra parte del globo.

La rivoluzione di internet, iniziata allo scopo di facilitare il lavoro, ha innescato un lungo processo, portando alla creazione di nuove realtà virtuali, dove le persone si "incontrano" e "parlano": i social network.

Lo sviluppo che i social hanno avuto negli ultimi tempi è innegabile, così come il loro impatto sulle nostre vite: basti pensare che attualmente Facebook conta circa 600 mila nuove iscrizioni ogni giorno, e, nonostante si creda che l'utilizzatore medio di questi servizi sia un adolescente o un giovane adulto, sono sempre di più gli utenti che usano i social per i motivi più differenti: aziende che cercano pubblicità a basso costo, organizzatori di eventi, professori, e perfino Fermi un atomo sono utenti dei social.

Insomma, ciò che l'evoluzione di internet ha provocato dal punto di vista sociale, positivo o negativo che sia, non può essere ignorato, e si estende a macchia d'olio. Il grande merito dei social è quello di aver facilitato la comunicazione: riusciamo a mantenere i contatti nel tempo in modo facile e veloce, ed allo stesso tempo a procurarne di nuovi in pochi secondi. Le idee circolano liberamente, trasformandosi continuamente grazie all'intreccio delle reti virtuali, facilitando così anche la diffusione delle

informazioni.

Ma quanto siamo realmente padroni della nostra vita virtuale?

Oggi, basta guardare la bacheca di Facebook, Instagram, o qualsiasi altro social, per trovare decine di autoscatti, citazioni di autori sconosciuti, video, e molto altro; passiamo più tempo a scattare *selfie* che a conoscerci, a scriverci messaggi su What'sApp che a parlarci realmente.

È capitato a tutti (o quasi), almeno una volta, di sentirsi dire che siamo una generazione troppo legata alla tecnologia, e, per quanto possa essere seccante ammetterlo, è vero (almeno nella maggior parte dei casi). La tecnologia fa parte della nostra vita, e al giorno d'oggi non possiamo farne a meno. Il problema scaturisce quando dal semplice uso si arriva all'abuso; e abusare dei social network è tanto semplice da non accorgersene. La vita virtuale sta lentamente sostituendo quella reale: basti pensare che la "parola" più usata nel 2015 è stata proprio una delle emoji di Whats'sApp, la faccina che piange dal ridere.

Siamo portati a pensare che i "mi piace" siano indicatori di bellezza, che un cuore possa sostituire un complimento, che le discussioni avute da dietro uno schermo siano paragonabili a dei reali litigi, che una serie di messaggi si possa chiamare "conversazione".

In altre parole, stiamo pian piano lasciando sempre meno spazio ai rapporti veri e propri, preferendo i likes agli abbracci e gli smile ai sorrisi, valutando le persone in base ai *mi piace* della foto del profilo. Stiamo diventando, molto semplicemente, social dipendenti, #socialaddicted.

•Margherita Sinigaglia 2B